

/ Ill/mo et Rev/mo Sig/re mio osserv/mo

V.S. Ill/ma colla sua solita bontà et benignità mi ricorda il tornar à Roma per compiere colla obligatione publica. Io le bascio humilissimamente le mani del ricordo et lo ricevo con quella divotione et amore col quale so che mi è dato. Ma siami lecito anco di dirle che oltre l'obbligo in se stesso della residenza tanto stretto, a confirmatione del quale mi disse già il Sig/r Card. Paleotto che si era trattato in concilio di rimediare a questi vescovati, vedendosi che non ci era stimolo alcuno di dover resedere, ma che per esser questi sotto gli occhi del Papa hebbero per bene di non mettervi le mani, la isperienza mi ha mostrato che si fa tanto poco in questa congregatione dell'Indice per varii rispetti che V.S. Ill/ma colla molta prudenza sua haverà considerato, che mi pare al fine che ne questa ne altra congregatione mi habbia da levare, per quanto si può, dalla residenza. A Roma al fine vi sono molti Cardinali nelle congregationi et lei, tra gli altri man in questa congregazione dell'Indice, puo supplire a quanto convenga, ma delli Vescovi d'Albano ve n'è un solo, da poco et miserabile, et per cinque mesi dell'anno, cio è dal primo di giugno per tutto ottobre, questa ^{cari-}
^{ca} non è sicuramente praticabile, sì che se d'inverno et un mese o poco piu doppo Pasqua io non visito il mio gregge manco infinitamente et nell'uffitio et nella convenienza. Haver ogni anno da far' il sinodo secondo il sacro concilio di Trento presuppone prima la visita per saper a che disordini conviene oviare, et questa non se può fare se non con un pò di tempo. Sarò stato fuori al fine un mese et mezzo; fra il Natale et la Pasqua sarà altrettanto. Hor vegga V.S. Ill/ma se di 12 mesi dell'anno non devo dare, essendo vescovo almeno tre mesi alle mie anime et tanto piu che hoggidi à Roma, sia detto con ogni libertà christiana, si fa poco ò niente, et quel poco lo puonno supplire altri, et qui nissuno fà se non sono io stesso. Et se il mio caro Padrone si piglia ogni anno un mese per se à

/ S.Andrea, perche non deve il povero cardinale di S.Cecilia pigliar tra se et le sue anime tre mesi de 12 ?

Supplico V.S.Ill/ma ad essermi un poco piu liberale, et vedendo il poco che si fa a Roma per l'universale, haver per bene che almeno per il particolare commesso alla mia cura, si vadi facendo qualche cosa, che al fine queste selve ogni anno col tagliare continuamente si fanno atte a formar grano et a dar buon frutto. Tutto questo sia detto con ogni humiltà et sottomissione al santissimo giudizio suo, chè quando ella, non ostante tutto il sopradetto, giudichi altrimenti, io captiverò l'intelletto mio et ubbidirò à suoi consigli et commandamenti. Et qui finisco col basciarle humilissimamente le mani et pregarle dal Signore lunghissima et felicissima vita. Da Albano alli 24 di febraro 1615.

Penso però di esser costi subito date le ceneri.

15

Di V.S.Ill/ma

Hum/o et aff/mo servitore

Il card.di S/ta Cecilia

-adresse- :

All'Ill/mo et Rev/mo Sig/r mio osserv/mo Il Sig/r Card.Bellarmino
Roma.

20

Arch.Vatic.Gesuiti 16 fol.51. Orig. autogr. (réponse au billet suivant ?)
=====

(au secrétaire de Bell.?)

Scriva una lettera al Card.S/ta Cecilia, con dirgli, che è morto il Secretario della Congregatione dell'Indice, et che io prego sua Signoria Ill/ma da parte di tutta la congregatione à farci sapere, quando gli piacerà di trovarsi qua per consultare delle cose di essa congregatione, per rimetterla in piedi, et dargli un buon secretario et tirare avanti il negotio tanto necessario dell'espurgatorio.

Ibidem 20. Billets détachés.